

CORRISPONDENZE

DA MONTABONE

Fu tra noi l'avv. Torriani, del P. I. Poco male; quello lascia il tempo che trova. Ma lo rammentiamo perchè egli, parlando della tassa sul vino, insistette nella solita stupida affermazione: che la tassa sul vino è voluta dai liberali agrari. Ora voi sapete che per i pipi i liberali sono tutti morti e gli agrari non esistono mai... (ved. svariati e continui numeri *Nuovo Pensiero* dello scorso anno) quando fanno qualcosa di buono: ma se c'è da accusarli, ho allora saltato fuori da per tutto.

Questo premesso noi ricordiamo ai signori pipari che la campagna sulla tassa del vino è una cosa indecente, gesuitica e ridicola.

Indecente: perchè sapendo come stanno le finanze italiane, essi non dovrebbero giocare con la morte della Nazione, per libidine di procacciarsi voti.

Gesuitica: perchè essi non dicono che la tassa la paga il compratore e non il contadino produttore e che la tassa che lo colpisce per il soprappiù del vino esente noi l'accettiamo in quanto vada di pari passo con altre entrate che insieme portino il pareggio del bilancio, cioè il ritorno del benessere economico e per ciò del libero commercio.

Ridicola: perchè i popolari hanno parecchi ministri al governo e da loro, quindi, più che da noi, dipende mantenerla o toglierla; e che proprio di questi giorni il sottosegretario di Stato ai consumi on. Soleri, popolare, affermava che la tassa sarà applicata e riscossa rigorosamente.

Ma soprattutto ridicola fu l'agitazione da esso provocata contro il pagamento della tassa stessa nello scorso anno e conforme fu... la loro vittoria... il condono della multa sul ritardato pagamento. Agricoltori, meditate e perdonate.

Ma ai propagandisti diciamo: un poco più di verità e di coerenza.

DA GROGNARDO

Il battesimo della bandiera

Anche Grognardo ha voluto, domenica scorsa, inaugurare il suo circolo agricolo battezzandolo il suo simbolo. Il simbolo che raschiude negli smaglianti colori la fede nel lavoro e nelle speranze dell'avvenire verso cui fidenti fissano lo sguardo i forti e laboriosi grognardesi. E con lo stesso sguardo tenace quale è quello dell'aquilotto che poggia sull'aratro e che essi hanno voluto assumere come emblema della loro fede civile e politica. E tutto questo fu con solenne rito celebrato, domenica scorsa, cui parteciparono il cav. Pellati, oratore ufficiale, il sig. Cirio, presidente Assoc. Agric. Monferrato, il conte Della Torre, l'avv. Baccalario, l'avv. Zoccola, l'avv. Giov. Acousani, il sig. P. Pelizzari ed il sig. Albertelli e molti altri, tutti accolti festosamente dagli ospitali grognardesi che loro mossero incontro in larga rappresentanza con bandiere. Funzionavano da madrina la simpatica signorina Rina Baccalario, accompagnata dalla gentile signorina Gandolini; e da padrino il Geom. E. Alemanni il quale, dopo nobile ed ispirate parole consegnava al presidente del circolo sig. Zaccone, religiosa consegna, il vessillo che tutti racchiude gli ideali delle loro aspirazioni politiche. Il cav. Pellati, sempre geniale e felice improvvisatore, pronunciò un ispirato discorso d'occasione in cui, lusingando tutto il significato della cerimonia, tratta della necessità dell'organizzazione degli agricoltori, dei progressi dell'associazione agrico-

la cui Egli ha dato largo sviluppo attraverso il Circondario e da cui grandi sono i benefici che derivano agli associati sia nel campo economico che politico, per far capo, quindi, ad un grande partito agricolo italiano che tutte raccolga le forze agrarie d'Italia, l'unico partito che, oggi più che mai, possa affacciarsi all'orizzonte politico dopo lo sconvolgimento prodotto dall'immagine guerra.

Il cav. Pellati, sempre seguito attentamente dai numerosi astanti, termina con un felice saluto alla concordia degli animi che, traendo spinta e vigore dai fatidici colori del vessillo, sia oggi l'unica meta cui deve tendere ogni animo cui preme la pronta ed efficace resurrezione economica e morale della nostra Patria.

Riceve così le più calorose congratulazioni da tutti, che vanno a gara a stringergli la mano. Parla, da ultimo, il sig. Cirio, il simpatico e persuasivo oratore e che con tanta eloquenza espone anche lui i motivi di una efficace organizzazione di classe se vogliamo — dice — che i nostri interessi siano veramente tutelati. Lamenta che finora tutti i partiti ebbero sempre delle buone parole — ma sempre parole — per i contadini e per l'agricoltura, sempre però per strappar loro i voti. Occorre ora che i contadini abbiano i loro rappresentanti diretti, con proprio mandato cui ispirino tutta la loro attività politica. Altrimenti saranno sempre gli eterni ingannati. Le parole del Cirio sono seguite con grande attenzione e calorosamente approvate, perchè rispecchianti la verità.

Alle dodici ha poi luogo un sontuoso pranzo, che, ad onor del vero, ha meritato l'incondizionata lode al generoso anfitrione sig. Guglieri, nel cui albergo si raccolsero oltre un centinaio di commensali.

Alla frutta diede la stura ai brindisi, con una felice improvvisazione, il sig. Marinelli, cui seguirono il Geom. E. Alemanni, che lesse pure le numerose adesioni, tra cui quella ambiziosa dell'on. Marescalchi, del comm. avv. Galliani, dei fratelli Beccaro, dott. Ghidella, il sindaco di Montabone, Cooperativa Agricola Ossesole, Sezioni di Monastero Bormida, Montabone, S. Giorgio Scarampi, Denice; il conte Della Torre che porta pure il saluto del Senatore Maggiorino Ferraris; il sig. Cirio, il sig. P. Pelizzari; il sig. Albertelli, segretario della Assoc. Agric. Monf. e, da ultimo, il cav. Pellati, riscuotendo tutti nutriti applausi.

Coronò la bella festa, della cui splendida riuscita va data ampia lode a tutti gli instancabili organizzatori, e specialmente al Geom. Alemanni, le note sinfoniche di una bene assorta orchestra che accebbe nella anima di tutti la letizia soffusa da una vaga nostalgia di presto rivederci... in tanta armonia e concordia d'animi e di propositi.

Società Cooperativa Molino Elettrico PONZONE D'ACQUI

Egregio socio, Il Presidente invita la S. V. ad intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo nei locali della Società il giorno 26 gennaio 1921 per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO. Approvazione del Bilancio. Pratiche varie.

In caso di insufficienza del numero legale degli azionisti, l'adunanza avrà luogo nello stesso locale il giorno 30 gennaio 1921.

Ponzone, li 15 gennaio 1921. Il Presidente V. THELLUNG

Università Popolare

Domenica u. s. alle ore 16,30 in Municipio, nella sala del Consiglio, la locale Società Operaia, ha inaugurato felicemente il corso di Università Popolare. Il numerosissimo pubblico accorso è la migliore dimostrazione della necessità d'istruirsi che sente la cittadinanza Acquese, e noi dobbiamo dar lode alla predetta Società, per il nobile scopo che si è prefissa.

Il Conferenziere, avv. Sardi — molto conosciuto da noi — ebbe dal sig. Bellafè, pel Comitato, la parola di presentazione al pubblico e di ringraziamento per il « vero godimento intellettuale » a cui si accingevano gli intervenuti.

E l'oratore iniziò il suo dire in mezzo alla più viva attenzione del pubblico che seguì con vivo interesse tutto lo svolgersi della lunga conferenza intitolata: *Quo Vadis?* Gli scroscianti, nutriti applausi che hanno interrotto e salutato la fine della magnifica conferenza, sono la miglior prova del compiacimento che hanno provato gli uditori i quali ben afferrarono il concetto del conferenziere. La parola facile dell'avv. Sardi seppe infondere nelle persone che l'ascoltavano quel sentimento di cui egli stesso era animato; e ciò deve essere la migliore soddisfazione dell'oratore, non solo, ma anche di coloro che si sono interessati per l'istituzione dell'Università Popolare.

Agli allevatori di pollame

Colera del poll. - Peste - Tifide enzoofica del pollame.

Anche nei paesi del nostro Circondario nell'anno testè spirato si è avuta una vera recrudescenza di questa malattia nei nostri animali da cortile, cagionata, specialmente in questi momenti, dei grandi e sensibili danni all'economia domestica. È questa una malattia acuta eminentemente contagiosa che colpisce di preferenza i polli, le oche e le anitre. Manifestazioni cliniche sono quelle di una infezione generale accompagnata da profusa diarrea.

L'infezione naturale avviene generalmente in seguito ad ingestione di alimenti ed acqua contaminata da volatili infetti o da escrementi intestinali di animali morti. Sono, più sensibili al contagio le razze selezionate ed i polli di pochi mesi di età, mentre le razze comuni e gli anziani sono più resistenti. Più comune è la forma acuta che decorre molto rapidamente: nella maggior parte dei casi diventano tristi, si rannicchiano in luoghi nascosti in preda a tremori, camminano barcollando ed a testa bassa; cessano di mangiare, presentano il becco, la cresta ed i bargigli con una tinta rosso-bluastro e muoiono in due tre giorni. Nella pluralità dei casi si assiste alla completa distruzione di un allevamento di polli. In quanto al trattamento curativo, quando inferisce l'infezione, è indicato sottoporre tanto i polli infetti che quelli ancora sani al trattamento siero-terapico. Si consiglia pure somministrare alcuni antisettici in deboli soluzioni quali il solfato di ferro, l'acido salicilico, il tannino al 0,5-1 per 100 l'acido solforico, l'acido cloridrico al 2 per 100; si somministrano aggiunti all'acqua di bevanda. Questo trattamento può essere adoperato come provvedimento preventivo quando si sa che a poca distanza inferisce l'infezione.

Quando la malattia è penetrata in un allevamento è necessario separare gli animali sani collocandoli in luogo

immune e igienico: quelli ammalati saranno subito sacrificati o sottoposti a trattamento curativo. Le carni potranno essere consumate subito, ben cotte, senza recare inconvenienti, oppure profondamente infossate e mai date in pasto ai cani o ai gatti. I locali devono essere rigorosamente puliti e disinfettati con creolina al 30/0 o con latte di calce al 5-0/0 od altre soluzioni disinfettanti.

Purtroppo la maggior parte dei nostri proprietari subisce passivamente il malanno ed i danni veramente ingenti che in questi momenti il colera dei polli arreca alla loro borsa.

È questa una delle malattie infettive e contagiose degli animali di cui la legge sanitaria impone la denuncia alle autorità, onde poter prendere quelle misure profilattiche e di polizia sanitaria a che l'infezione non si propaghi. Ma quanti lo sanno e quanti fanno tale denuncia? Si noti bene che se non vengono fatte le suntuose disinfezioni, la malattia insorgerà nuovamente l'anno dopo, non appena i giovani polli verranno ricoverati nel pollaio ancora infetto, e tutto ciò con grave danno del proprietario e della collettività.

Per la qual cosa allo scopo di rimediare ai danni che può arrecare questa malattia è necessario: denuncia della malattia — disinfezione accurata dei locali infetti e trattamento curativo e profilattico.

Dott. Michele Morbelli Medico Veterinario.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Acqui

Per una cura empirica — Un muratore di Mango, Spessa Pietro, tormentato dai dolori di una sciatica, udito da alcune comari che certa Delponte Marina di Bubbio curava con successo tale malattia, si fece trasportare a Bubbio e si affidò a lei, che dopo averlo tenuto per una quindicina di giorni lo rimandò a casa... con una infezione che lo mandò al creatore nel luglio u. s. malgrado le cure tentate all'ospedale di Alba.

La conseguenza fu che la Delponte venne rinviata, per rispondere, di esercizio abusivo dell'arte sanitaria e di omicidio colposo, al giudizio del Tribunale che, affermata la responsabilità dell'imputata, la condannava, condizionalmente, alla pena della detenzione per cinque mesi e relative multe, nonché al risarcimento dei danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede.

Parte civile: Avv. Braggio. Difensore: Avv. Giardini.

Udienza 17 gennaio

Gandolfo Ida, una giovane di Montaldo Spigno doveva rispondere di ben dodici distinti furti, aggravati e qualificati, commessi in danno a diversi vicini d'abitazione.

In esito all'orale dibattimento, le gravi accuse, per la maggior parte svanirono, si che la prevenuta, assoluta da parecchie delle imputazioni, venne dal Tribunale condannata a soli mesi due di reclusione, beneficiati dal perdono.

Difesa: Avv. cav. E. Cova.

STUDIO TECNICO
AUGUSTO MONACO
GEOMETRA
Corso Cavour, N. 19
ACQUI

Progetti edilizi e stradali
Misure topografiche
Rilievi - Terzizie - ecc.

probabilmente, si aumenterebbe il numero degli alunni, e la legge non verrebbe, da noi, applicata.

Tutti i mezzi sono buoni, diciamo noi, purché Acqui non venga menomata nelle sue scuole; e per ciò ottenere bisogna agire con energia e con unità di sforzo. E per questo noi proponiamo che la difesa del nostro Ginnasio sia assunta dalla Sezione Acquese dell'Unione Nazionale del Lavoro Intellettuale. Saremo ascoltati? Lo crediamo, perchè molto fidiamo nei nobili scopi dell'Associazione! E nel mentre

ci riserviamo di illustrare ai nostri lettori, un altro progetto di Legge-Croce, di cui fece cenno il prof. Albertoni, sicuri di interpretare il sentimento di molte famiglie, sentiamo il dovere di esprimere la nostra riconoscenza al prof. Perocco ed a tutti i professori del R. Ginnasio che tanto zelo ed amore hanno dimostrato per conservare ad Acqui, una scuola di grande importanza, non solo, ma per istituirne ancora un'altra, a tutto beneficio della nostra gioventù studiosa.

LE TERME DI ACQUI NELLA STORIA

III.

Gli antichi scrittori non ci dicono precisamente che i medici fossero adibiti alle stazioni termali; e le abitudini amministrative dei Romani pervenute a nostra conoscenza non ci permettono di credere che lo Stato si interessasse di questi particolari; certo si è però che anche allora i medici accorrevano e risiedevano nelle varie stazioni termali per assistere gli ammalati e dirigerli durante la cura. Quello che sappiamo con certezza si è che in tutte le famiglie nobili e ricche eranvi uno o più medici, dal che è facile congetturare con ogni verosimiglianza che i ricchi, recandosi ai bagni, si facevano accompagnare dai medici di casa.

Circa il trattamento ed il sistema di cura adottato dai malati nei bagni termali, possiamo dire che non differisse punto da quello tuttora in uso: Infatti gli antichi avevano appreso con l'esperienza gran parte delle acque termali alle diverse malattie: le usavano come bevande, come bagni e come doccie; facevano grande uso dei vapori e dei fanghi minerali; e malgrado la mancanza assoluta di nozioni chimiche, sapevano distinguere i diversi caratteri delle acque termali, e classificarle specialmente secondo che contenevano zolfo, nitro, allume, sale, bitume, calce, ferro e simili.

Dal XXXI libro della Storia naturale di Plinio, si può ben rilevare fino a qual punto la loro osservazione avesse insegnato ad adoperare queste o quelle acque nelle diverse malattie, mutando le varie specie di acqua e le relative applicazioni, a seconda della natura e dei caratteri delle infermità.

Quasi nessuna delle antiche stazioni termali sfuggì alla speculazione romana; e la grandezza maestosa delle rovine delle antiche terme prova ad un tempo il numero rilevante di coloro che vi accorrevano non meno che la munificenza e l'arte spiegata dai Romani in simili costruzioni.

A tal riguardo scriveva nel 1790 il chirurgo Vincenzo Malacarne nei suoi *Ozi letterari* intorno alle Terme di Acqui:

Frugai diverse volte nei contorni dei bagni, dove scoprii prodigiosa quantità di rottame di antiche fabbriche, pezzi di varopinto marmo, sostanze bi-

tuminose sodissime, porzioni di pavimento a mosaico, pezzi d'embrici, d'urne, d'utensili di terracotta e simili; grandi pietre incavate per servir di sostegno a travetti, e colonne, per derivar l'acqua dal fiume stesso, trasfornate da una parte e dall'altra; pozzi, cisterne ed acquedotti.

Lo stesso Malacarne, da altre indagini fatte, deduce che il Quartiere oltre Bormida si estendesse alquanto verso ponente, lungo cioè la sponda destra del fiume dai pilastroni sino al sito, dove un tempo, si teneva la barca pel tragitto di quelli, che vanno a Melazzo, scoprendosi ivi qualche fondamento d'antiche fabbriche, o palazzi; però quantunque ognuno sia più che persuaso, che la città di Acqui, al tempo dei Romani, fosse più ampia e popolata di oggi, non si può tuttavia darle tanta estensione.

Non si contende, che da quella parte, massime vicino alle terme, vi fossero delle case, qualche tempio dedicato alle Deità, protettrici delle acque termali, come attesta Plinio, ed altri pubblici edifici, i cui avanzi spiranti Romana munificenza esistevano, oltre l'Acquedotto, poc' anzi descritto, ancora al tempo del Guaynerio; ma non vi sono argomenti sufficienti a persuadere che la città continuasse al di là della Bormida.

Ad ogni modo l'antica Acqui fu debitrice all'occupazione ed alla speculazione dei Romani del suo miglioramento e della sua grandezza, di cui rimangono tuttora prove evidenti.

Infatti negli scavi eseguiti nei dintorni più volte furono trovati canali di piombo e di cotto, condotti di grande capacità ed estensione, disposti in varie direzioni; avanzi di fabbriche grandiose, di pavimenti a mosaico; pezzi di marmo e di vetro variamente colorati, colonne infrante, embrici e mattoni figurati; una certa quantità di rottami con pezzi di marmo lavorato, urne, anelli, orecchini, anfore, vasi lacrimatoi, lucerne sepolcrali di diverse forme, patere di singolarissima struttura, idoli, pietre e metalli preziosi, una grande quantità di monete, lastre divise da strati di terreno, fondamenta di muri e di torri, e molti altri oggetti, i quali provano tuttora la presenza dei Romani in Acqui.

(continua...)

DOTT. OSIMO DIPLOMATO E PREMIATO ALL'ECOLE DENTAIRE DI GINEVRA
Specialista in tutte le malattie della bocca e dei denti
Perfetta ricostruzione dell'Apparato masticatorio con Corone Oro, Corone Oro e Smalto (apparecchi senza piastre e senza uncini)